

I figli cattolici del Fanar in Ucraina: rivelazioni del capo della Chiesa greco-cattolica ucraina

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 2 dicembre 2021



Svjatoslav Shevchuk considera Costantinopoli la "Chiesa madre" per la Chiesa greco-cattolica ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Shevchuk ha detto che la Chiesa greco-cattolica ucraina ha ricevuto fede e teologia da Costantinopoli nel 988, e l'unione è nata a causa dell'occupazione dell'Ucraina da parte dei protestanti. Analizziamo se è così.

Il 21 novembre 2021, il quotidiano brasiliano "Gazeta do Povo" ha pubblicato un'intervista al capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, Svjatoslav Shevchuk. Il sito ufficiale della Chiesa greco-cattolica ucraina non ha nemmeno osato tradurre questa intervista dal portoghese all'ucraino, limitandosi a una traduzione inglese. Che cosa ha detto ai brasiliani il leader dei cattolici ucraini di rito ortodosso?



uno screenshot del sito web gazetadopovo.com.br

Patriarca o no?

Interessante è il titolo dell'articolo, in cui Svjatoslav Shevchuk è chiamato il "patriarca" dei greco-cattolici ucraini. Questo titolo appare sia nell'intervista originale portoghese che nella sua traduzione inglese sul sito web della Chiesa greco-cattolica ucraina: "Patriarca della Chiesa greco-cattolica ucraina...". Tuttavia, in realtà, Shevchuk non è un patriarca; la curia romana non riconosce tale status al capo della Chiesa greco-cattolica ucraina. Dal 2005, per decisione di papa Benedetto XVI, il suo capo porta il titolo di "sua Beatitudine arcivescovo supremo di Kyiv-Galizia". Tuttavia, Svjatoslav Shevchuk, come quasi tutti i suoi predecessori, chiede al Vaticano lo status di patriarcato per la Chiesa greco-cattolica ucraina. Nel frattempo non ci sono risultati, e il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina si definisce patriarca e dà istruzioni appropriate al suo entourage e ai media uniati. A luglio 2019, sembrava che questo metodo avrebbe funzionato e il Vaticano avrebbe finalmente concesso a Shevchuk l'ambito status patriarcale. Papa Francesco ha invitato inaspettatamente in Vaticano i vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina. Alla vigilia della sua visita a Roma, i media ucraini hanno fatto circolare la tesi secondo cui Svjatoslav Shevchuk sarebbe andato in Vaticano nient'altro che "il patriarcato", sebbene lui stesso abbia espresso la sua speranza in questo con una formulazione più contenuta. Ma questo problema non è stato nemmeno discusso. i media ucraini hanno diffuso la tesi secondo cui Svjatoslav Shevchuk sarebbe andato in Vaticano per nient'altro che "il patriarcato", sebbene egli stesso abbia espresso questa sua speranza con parole più sobrie. Ma questo problema non è stato nemmeno discusso.

Ma le aspettative di Shevchuk non erano infondate. Subito dopo la formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è sorto il tema dell'unione di questa organizzazione religiosa con la Chiesa greco-cattolica ucraina. I leader delle due confessioni si sono incontrati, hanno concordato una cooperazione e hanno persino iniziato a parlare di unità. In un'intervista all'edizione "Glavkom" del 9 gennaio 2019, Shevchuk ha affermato: "Bisogna fare tutto per ripristinare l'unità originale della Chiesa di Kiev nei suoi rami ortodossi e cattolici". Per avere la leadership in questa unione, gli uniati avevano un disperato bisogno dello status di

patriarcato. Ecco le parole di Svjatoslav Shevchuk da lui pronunciate nel maggio 2019 a Filadelfia: "Dovremmo costruire un patriarcato e proporre ai nostri fratelli ortodossi l'unità".

Infatti Svjatoslav Shevchuk ha parlato della sua struttura religiosa come patriarcato, solo non ancora riconosciuto dal Vaticano. Prima della sua Roma nel 2019, in un'intervista alla risorsa uniate "RISU", ha detto: "Noi operiamo come Chiesa patriarcale. <...> Quindi diciamo che si costruisce un patriarcato, non si concede, ma si riconosce. Da parte nostra, stiamo facendo di tutto per funzionare come Chiesa patriarcale. E la questione del riconoscimento (non della creazione o dell'annuncio) è una questione che appartiene alla decisione del vescovo ecumenico, e noi rispettiamo la libertà della sua decisione".

Il "vescovo ecumenico", cioè il papa, ha deciso di non concedere in quel momento lo status di patriarcato. Molto probabilmente, il motivo sono le aspettative non soddisfatte dal progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quando Zelenskij è divenuto presidente e il sostegno statale a questa struttura si è indebolito, anche la crescita della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si è fermata. È divenuto chiaro che questa non sarebbe diventata la denominazione principale del paese. In una situazione del genere, non c'era bisogno che la Chiesa greco-cattolica ucraina facesse pressioni sul tema dell'unificazione con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il che significa che non aveva senso dare agli uniati lo status di patriarcato.

Ma oggi la situazione sta cambiando. la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è di nuovo favorevole a chi è al potere. La leadership ucraina visita il Fanar e riceve la sua capo. Il primo ministro Denis Shmyhal dichiara tutti i tipi di sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", compreso quello finanziario. Inoltre, i contatti ecumenici tra il Vaticano e il Fanar hanno raggiunto un nuovo livello. Da entrambe le parti ci sono dichiarazioni sull'imminente unificazione delle due confessioni. Pertanto, il tema dell'unificazione della Chiesa greco-cattolica ucraina con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e, di conseguenza, l'acquisizione dello status di patriarcato da parte degli uniati ucraini, è tornato di attualità.

La Chiesa greco-cattolica ucraina: Cattolici o ortodossi?

Nelle dichiarazioni che Svjatoslav Shevchuk (come del resto altri uniati) rivolge a questo o quel pubblico, si può tracciare una sorprendente ambiguità. Quindi, per il pubblico ucraino, la Chiesa greco-cattolica ucraina si presenta come una Chiesa "ortodossa" o, come è di moda dire tra gli uniati, "la Chiesa del Battesimo di Vladimir". Allo stesso tempo, l'unità con il Vaticano è oscurata o addirittura negata.

Per esempio, nel 2012, durante una visita a Donetsk, Svjatoslav Shevchuk disse: "Siamo una Chiesa in cui esiste una tradizione ortodossa, con rituale, liturgia, teologia dogmatica ortodossa".

Nel 2018, durante il "rito della nomina gerarchica" di uno dei vescovi uniati, Svjatoslav Shevchuk disse: "La Chiesa greco-cattolica ucraina è la Chiesa del Battesimo di Vladimir, che è stata e sarà l'anima del popolo ucraino <.. .> Questo fa parte della fede della Chiesa del principe Vladimir <...> Non siamo membri del Patriarcato latino".

Dichiarazioni di significato simile si ascoltano spesso dalle labbra del capo degli uniati

ucraini. La narrazione che gli uniati trasmettono al pubblico interno ucraino è la seguente: siamo la stessa cosa degli ortodossi, siamo come il resto degli ortodossi, siamo semplicemente in unità con il papa.

Nei messaggi al pubblico straniero, la retorica cambia drasticamente. Di seguito sono riportate le citazioni dall'intervista di Svjatoslav Shevchuk a "Gazeta do Povo":

- Oggi siamo più di 5 milioni di cattolici ucraini dentro e fuori l'Ucraina.
- Fuori dall'Ucraina, anche in Argentina e Brasile, il nostro nome corretto è Chiesa cattolica ucraina.
- Noi cattolici – bizantini o romani –.....

Come potete vedere, la narrativa è diversa: siamo la stessa cosa degli altri cattolici, manteniamo solo i riti bizantini. Cioè, Shevchuk non sta parlando di nessun dogma ortodosso.

Prese insieme, queste due narrazioni che si escludono a vicenda danno la tesi, che ora è attivamente promossa sia dal Fanar che dal Vaticano: puoi essere cattolico e ortodosso allo stesso tempo, le differenze tra Ortodossia e cattolicesimo sono insignificanti, riguardano solo certe sottigliezze teologiche che alla gente comune non interessano affatto e anche conflitti storici che possono essere superati.

Svjatoslav Shevchuk lo dichiara così: "Conserviamo ancora come nostro segno fondamentale l'identità della Chiesa, anche se siamo in piena comunione con il santo papa Francesco".

Tuttavia, tali parole non sono altro che una bugia. La menzogna che rimarrà tale finché il papa non si pentirà di tutti gli errori eretici a cui aderisce il cattolicesimo. Fino a quando ciò non accadrà, è impossibile mantenere la tradizione bizantina, con la quale Svjatoslav Shevchuk significa senza dubbio la tradizione ortodossa, e avere una comunione con i latini.

Per quanto ci abbiano assicurato Svjatoslav Shevchuk, papa Francesco o il patriarca Bartolomeo, la differenza tra Ortodossia e Cattolicesimo è enorme, e riguarda momenti fondamentali per la salvezza dell'anima umana. Maggiori dettagli su queste differenze possono essere trovati nell'articolo "[Cosa c'è di sbagliato nei cattolici](#)", e in breve, sono i seguenti:

- la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, che significa sminuire la divinità dello Spirito Santo;
- l'affermazione che il papa è il capo visibile della Chiesa, il che significa l'eliminazione della guida di Gesù Cristo nella Chiesa;
- la perversione della comprensione dell'essenza della salvezza: invece di Cristo che guarisce la natura umana danneggiata, l'uomo si libera semplicemente della punizione;
- il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine, che significa che la santissima Vergine non ha avuto bisogno del Salvatore;
- il dogma del purgatorio, che perverte l'insegnamento originario della Chiesa sulla sorte postuma dei morti;
- un metodo praticato di preghiera sensuale, che è severamente vietato dagli asceti ortodossi, che lo chiamano illusione;
- una dichiarazione sullo sviluppo dogmatico, che ti consente di introdurre nuovi dogmi e

reinterpretare quelli vecchi a tua discrezione.

Tutto ciò ci permette di affermare che il cattolicesimo è fundamentalmente incompatibile con l'Ortodossia, e tutti i discorsi sulla possibilità di essere un cattolico con una "identità bizantina" sono deliberate speculazioni per ingannare gli ortodossi e convincerli della possibilità di unificazione con Roma. Per martellare nella mente delle persone l'idea della possibilità di una tale unificazione, gli uniati non si fermano nemmeno davanti a un'aperta distorsione dei fatti storici.

La storia della Chiesa greco-cattolica ucraina risulta essere iniziata nel 988

Andiamo direttamente alle rivelazioni della Chiesa greco-cattolica ucraina in testa all'edizione brasiliana.

Svjatoslav Shevchuk: "La storia della nostra Chiesa inizia nel 988, quando il principe di Kiev decise di accettare il cristianesimo non solo per sé, ma per lo Stato. Questo è accaduto prima del Grande Scisma tra Occidente e Oriente, che ha portato alla nascita della Chiesa cattolica e ortodossa".

In primo luogo, la storia degli uniati ucraini non inizia nel 988 quando la Russia fu battezzata nell'Ortodossia, ma nel 1596 quando due vescovi ucraini, Kirill (Terletskij) e Ipatij (Potej), andarono a Roma e tradirono la fede ortodossa, e come segno di questo prestarono giuramento di fedeltà al papa e gli baciaron la pantofola.

In secondo luogo, Svjatoslav Shevchuk manipola deliberatamente il fatto che lo scisma tra Ortodossia e cattolicesimo risalga al 1054. Tuttavia, tutti sanno che i principali errori del cattolicesimo si sono radicati nella Chiesa latina diversi secoli prima e che gli eventi del 1054 hanno solo formalizzato la rottura in comunione. Alla fine del X secolo, Ortodossia e cattolicesimo erano già percepiti come due identità diverse (nella lingua di Svjatoslav Shevchuk). Ciò è dimostrato dal fatto che il principe Vladimir ha fatto una scelta tra Ortodossia e cattolicesimo, e anche ebraismo e islam. Va inoltre ricordato che a Roma, poco prima del Battesimo della Rus', regnava la "pornocrazia", quando il soglio pontificio era retto da donne di dubbia reputazione, che mettevano su questo trono i loro amanti o figli. Perciò, la differenza tra Ortodossia e latinismo era enorme già nel 988.

La Lettera di san Teodosio delle Grotte (+ 1074) al granduca Izjaslav sulla fede varangiana o latina, scritta pochi anni dopo la caduta dei latini dalla Chiesa nel 1054, dice: "Signore, benedici! Io, Teodosio, povero schiavo della santissima Trinità, del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, sono nato in fede pura e fedele ed educato bene nella legge da un padre ortodosso e da una madre cristiana, che mi ha insegnato a seguire la buona legge e costumi degli ortodossi, a non avere comunione con la fede latina, a non osservare i loro costumi, a fuggire dalla loro congregazione, a non ascoltare alcun loro insegnamento, e ad aborre tutti i loro costumi e usanze." Cioè, san Teodosio dice che i suoi genitori conoscevano già gli errori dei latini e insegnavano al figlio ad abborrirli. Ricordiamo che il nostro grande santo ha detto queste parole in un momento in cui, secondo Shevchuk, la Chiesa uniate (cattolica) era già sorta in Ucraina.

Costantinopoli sarebbe la Chiesa madre dei cattolici ucraini

Svjatoslav Shevchuk: "Abbiamo ricevuto la nostra fede da Costantinopoli, e da questa Chiesa madre è derivata la nostra identità, la nostra tradizione e i nostri riti, che includono non solo le cerimonie ma le tradizioni teologiche e liturgiche, i nostri culti e la successione canonica dei vescovi".

Svjatoslav Shevchuk mescola insieme "le nostre tradizioni e i nostri riti", che, per tutta la loro importanza, sono ancora secondarie e "tradizioni teologiche e liturgiche", che dovrebbero essere intese come dottrina, cioè ciò che crediamo, e allontanarsi da loro è un tradimento della fede.

Dopo l'Unione di Brest-Litovsk nel 1596, coloro che l'accettarono mantennero davvero il lato rituale esterno dell'Ortodossia. Ma in termini di dottrina, accettarono pienamente il dogma latino con tutti i suoi errori sopra descritti. Il ritualismo ortodosso esterno è stato lasciato dai traditori dell'Ortodossia solo come uno schermo dietro il quale è stato nascosto il tradimento della fede del principe Vladimir. Lo afferma direttamente l'Enciclica papale "Magnus Dominus" pubblicata in occasione dell'adesione dei due vescovi della Metropolia della Rus' di Kiev al cattolicesimo: "Noi, con il nostro presente decreto, accettiamo i venerati fratelli, l'arcivescovo-metropolita Michele, e gli altri vescovi russi con tutto il loro clero e il popolo russo che vivono nel dominio del re polacco, in seno alla Chiesa cattolica, come nostre membra in Cristo. E come testimonianza di tale amore per loro, per grazia apostolica, permettiamo loro tutti i riti sacri e le cerimonie che usano quando svolgono i servizi divini e la santissima liturgia".

Cioè, la Chiesa ortodossa di Costantinopoli non poteva essere la Chiesa madre per i cattolici a causa delle differenze sopra menzionate.

Le terre ucraine sarebbero state prese dai protestanti alla fine del XVI secolo

Svjatoslav Shevchuk: "Così nel 1596, dopo la caduta di Costantinopoli, i nostri vescovi cercarono una comunione più ampia, perché le nostre terre furono occupate da molti gruppi protestanti. Cercando di trovare il loro posto in questa nuova situazione dopo il Concilio di Trento, decisero di entrare in comunione con Roma".

Ma questo non ha alcun senso. Da dove viene fuori questa violenta fantasia sui "gruppi protestanti" che hanno preso il controllo dell'Ucraina? Cosa c'entra il Concilio di Trento con i "nostri vescovi"? E cosa c'entra con tutto ciò la caduta di Costantinopoli, avvenuta quasi 150 anni prima della creazione della Chiesa uniate?

Tuttavia, c'è comunque del vero in questa storia, assurda da un punto di vista storico. Il fatto è che nel 1517, quando Martin Lutero pubblicò le sue 95 tesi che criticavano gli insegnamenti della Chiesa cattolica, iniziò la Riforma in Europa, sorse il protestantesimo e l'influenza di Roma fu notevolmente scossa. Molti influenti sovrani europei si rifiutarono di obbedire al papa. Nella stessa Chiesa cattolica si formò un partito abbastanza numeroso di coloro che volevano riformarla. Ma i pontefici romani riuscirono a invertire le sorti degli eventi e ad organizzare la cosiddetta Controriforma. Il punto di partenza della Controriforma fu il Concilio di Trento, che durò 18 anni, dal 1545 al 1563, e che i latini chiamano XIX Concilio ecumenico. In questo concilio fu respinta l'idea di riformare la Chiesa cattolica, furono approvati tutti i dogmi formulati a quel tempo, compreso il purgatorio, le

indulgenze, ecc., e tutte le proposte protestanti furono respinte e chiamate eretiche. Sotto gli auspici del Concilio di Trento fu emanata la cosiddetta "Professio fidei Tridentina", nota anche come "Credo di Papa Pio IV", che un tempo era usata dai teologi come giuramento di fedeltà alla Chiesa fatto da tutti gli insegnanti e sacerdoti, inclusi Kirill (Terletskij) e Ipatij (Potej). Così, secondo Svjatoslav Shevchuk, costoro hanno personalmente "trovato il loro posto in questa nuova situazione".

Conclusioni

L'intervista del "patriarca" Svjatoslav Shevchuk va vista nel contesto degli sforzi ecumenici del Vaticano e del Fanar per unire le loro confessioni. Ha lo scopo di convincere i lettori che l'Ortodossia e il cattolicesimo sono pienamente compatibili tra loro e che i loro rappresentanti possono unirsi all'interno di un'unica struttura religiosa, preservando il loro credo e i loro riti. Come esempio di tale struttura, presenta la Chiesa greco-cattolica ucraina come una sorta di Chiesa "ortodossa-cattolica" del "Battesimo di Vladimir".

Ma se l'opera di Svjatoslav Shevchuk è convincere la gente che l'unia non è un tradimento dell'Ortodossia ma, al contrario, è una cosa utile e necessaria, allora l'opera degli ortodossi è restare saldi nella loro fede ortodossa e seguire i precetti di san Teodosio delle Grotte, che denunciò le delusioni latine e comandò ai suoi discendenti di starne alla larga e di non cedere alle loro lusinghe.